

*Le caratteristiche della Grande guerra misero subito in difficoltà il Corpo della sanità militare. I circa 800 ufficiali medici dell'esercito furono affiancati da nuove leve, e non mancò l'apporto della Croce Rossa Italiana con 1.200 medici e 9.500 infermieri. I medici arruolati furono circa 18.000. Il bilancio delle perdite fu ingente: 720 caduti, 397 dei quali in combattimento.*



La sala di medicazione dell'Ospedaletto da campo someggiato 57.



Una delle corsie dell'Ospedaletto da campo someggiato 57.



Tende e baracche dell'Ospedaletto da campo someggiato 57.



Tende e baracche dell'Ospedaletto da campo someggiato 57.



Ezio Garibaldi (1894-1969), nipote di Giuseppe Garibaldi, ferito alla testa sul Col di Lana il 26 ottobre 1916.



Gli ufficiali medici dell'Ospedaletto da campo someggiato 57.



La Duchessa d'Aosta visita l'ospedaletto 57.

Fin dall'inizio delle operazioni belliche anche la sanità militare mise in atto un grosso sforzo organizzativo per l'assistenza ai soldati impegnati nelle trincee. Nelle zone di guerra la struttura di recupero dei feriti comprendeva Posti di medicazione in prossimità delle trincee che prestavano i primi soccorsi, Ospedali da campo dove i feriti trasportabili erano sottoposti a interventi chirurgici d'emergenza, Ospedali da campo divisionali o d'Armata attrezzati con camere operatorie e apparecchiature radiologiche e Ospedali militari di riserva per le lunghe convalescenze. Un Reparto di Sanità era composto da un ufficiale comandante, da aspiranti ufficiali medici subalterni, da un cappellano militare e da militari infermieri e barellieri. Furono anche creati Reparti di sanità someggiati dotati di muli o cavalli per lo sgombero dei feriti dalle prime linee, in particolare nelle unità di montagna, dove il terreno accidentato non permetteva l'uso di mezzi motorizzati. Un esempio è l'Ospedaletto da campo someggiato n. 57 che si trovava a Caprile (BL), nel versante meridionale del Col di Lana. La struttura comprendeva 50 letti, era divisa

in tre parti (il fabbricato dell'ospedaletto, la baracca bagni e la baracca di isolamento) ed era gestita da sette ufficiali sanitari compreso il setino dott. Luigi Ficacci (1875-1958). I medici erano assistiti nei vari interventi e nella gestione dei feriti dalle infermiere volontarie della Croce Rossa. Le principali patologie che i medici militari dovettero fronteggiare furono: traumi e ferite craniche (dovute a pietre sollevate dalle esplosioni, ai proiettili di fucile, a schegge o a pallottole Shrapnel); ferite al torace che erano trattate con tubi di drenaggio che spesso complicavano in pleuriti e, una volta guarite, predisponavano maggiormente il ferito al contagio della tubercolosi; lesioni addominali difficilmente operabili all'epoca e con una mortalità altissima; amputazioni di arti; malattie infettive (tifo, colera, dissenteria, tifo petecchiale, influenza spagnola); malattie delle vie respiratorie e così via. La Grande guerra generò nuove patologie: febbre da trincea (causata dai pidocchi); piede da trincea (causata dai congelamenti); malattie psichiche (shock da bombardamento, nevrosi di guerra); intossicazione da gas velenosi.